



COMUNE di
ROVERETO
c_h612
A00001
Prot. A
N. 0000901 - dd 04/01/21
Fasc: 14 2021/0000002

Gent.ma Signora
Presidente del Consiglio Comunale
Egregio Signor Sindaco
Comune di Rovereto

Interrogazione a risposta scritta

Relazioni e visite parentali nella RSA Vannetti

Lo scorso 17 dicembre Amnesty International Italia diffondeva un appello riguardante la situazione degli anziani ospiti in diverse RSA italiane (<https://www.amnesty.it/appelli/firma-diritto-salute-anziani-case-di-riposo/>).

L'appello intitolato I DIRITTI UMANI VIOLATI NELLE CASE DI RIPOSO esamina la situazione pandemica nelle residenze per anziani e invoca una serie di necessità conseguenti. Tra tali richieste viene specificamente affrontato il tema degli incontri tra anziani residenti e parenti, con tale istanza: *“ Devono essere garantite visite e contatti significativi con le famiglie, nel rispetto delle misure di prevenzione del virus ”*.

Il problema non è certo nuovo e ricordo come già negli incontri tra capigruppo dello scorso aprile, sino al Consiglio comunale del 28 maggio scorso, a seguito di sollecitazioni derivate da articoli giornalistici e segnalazioni, dichiaravo l'esistenza di tale condizione di disagio anche presso la nostra RSA Vannetti. Le testimonianze riportavano situazioni dove gli ospiti non vedevano i famigliari da oltre due mesi. Chiedevo un immediato interessamento dell'Amministrazione per creare una stanza protetta per gli incontri degli ospiti con i famigliari. Purtroppo il confronto con l'Amministrazione non produceva effetti ed attenzione al problema.

Negli stessi giorni di maggio anche il sociologo Renato Zucchelli, ora Consigliere comunale, richiamava giornalmisticamente questo dramma e dichiarava: *“Rsa: è ora di riaprire alle visite dei parenti”*

«Troviamo un modo per farlo in assoluta sicurezza: è possibile. Ma riapriamo agli incontri tra ospiti delle Rsa roveretane e loro familiari: ne hanno bisogno sia gli ospiti che le loro famiglie».

Zucchelli avanzava tale sollecitazione dal suo privilegiato osservatorio di professionista, operante all'interno della stessa RSA Vannetti, dove curava gli aspetti relazionali dei progetti e degli interventi e in quel periodo anche delle comunicazioni tra ospiti e famiglie. Lo stesso proponeva regole chiare con la definizione di un decalogo di norme e impegno per consentire le visite in massima sicurezza.

Il metodo era analogo a quello che avevo anch'io paventato negli incontri politici in capigruppo, ossia la predisposizione di due stanze contigue, separate da una parete in vetro (io avevo indicato nylon o plexiglass) e dotate di interfono. Ancora il Sociologo pensava non un ambiente angusto e triste, stile parlatorio dei carceri, ma spazi sereni. Per incontri che pur rinunciando alla fisicità, all'abbraccio, permettano l'altro pilastro delle relazioni personali: il sorriso. Potersi vedere, parlare, sorridere, appunto, sarebbe tutt'altro rispetto ai contatti telefonici di questi mesi. E farebbe bene a tutti: dare il senso di un graduale ritorno alla normalità, un segnale che questa brutta storia, questo raccontare solo il male, non è per sempre.

L'intervento poi concludeva sostenendo che alla Vannetti ne stavano parlando, ma che servivano decisioni che non potevano venire dalla singola A.p.s.p. Zucchelli concludeva sostenendo che era ora di pensarci.

Lo scorso 1 dicembre l'Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia di Trento rappresentato dal suo Presidente Dott. Daniel Pedrotti ha inviato al Presidente della Provincia Maurizio Fugatti e all'Assessora alla Salute Stefania Segnana un'articolata lettera (https://opi.tn.it/wp-content/uploads/2020/12/L_Presidente-PAT-e-Assessore-Salute_OPI-Trento-1.pdf?x50746) con proposte e istanze per poter continuare a garantire l'assistenza nel miglior interesse del cittadino, sia in questo difficile momento che nel futuro, e per valorizzare la specificità della professionalità degli infermieri trentini.

Nelle 18 proposte elencate, la quarta riguarda proprio le visite agli ospiti delle RSA ed è così formulata: *"pensare a strategie adeguate per permettere che gli ospiti in RSA e in ospedale possano, in particolare in specifiche situazioni, ricevere la visita dei propri cari; nelle RSA attivare strategie che consentano il contatto (tocco, abbracci) in sicurezza durante le visite fra ospite e persone care"*.

In questi mesi, tra la prima e la seconda ondata pandemica, tante realtà residenziali si sono attivate per permettere le visite dei parenti agli anziani ospiti, strutturando ambienti adatti ad accogliere gli incontri.

La RSA di Riva del Garda ha recentemente inventato un "il salotto di vetro", costituito da box riservati che accolgono gli incontri e che vengono sanificati ad ogni utilizzo.

La residenza per anziani di Mezzocorona ha inaugurato la parete degli abbracci. La locale ditta Paller ha fornito una parete costituita da un telone trasparente che attraverso maniche analoghe a quelle dei laboratori chimici, permettono addirittura di abbracciare il congiunto. Con relativa semplicità, dopo mesi di lontananza fisica, è ora possibile stringere a se fisicamente il proprio caro.

La RSA di Pergine sta organizzando la stanza degli abbracci come anche a Cles dove è prevista per i prossimi giorni.

L'importanza psicologica del conforto parentale nel contesto assistenziale ha prodotto situazioni addirittura oltre limiti che sembrano possibili. Ne è testimonianza l'esperienza del principale policlinico di Pisa, l'ospedale Cisanello, dove l'importanza data alle visite è talmente elevata che viene permessa e stimolata addirittura nelle terapie intensive Covid.

(https://www.avvenire.it/amp/attualita/pagine/la-bolla-aperta-della-rianimazione-stare-accanto-ai-malati-salva-la-vita?utm_medium=Social&utm_source=)

E' del 30 novembre scorso una Circolare della Direzione Generale della Programmazione e Prevenzione Sanitaria del Ministero della Salute dal titolo: "Disposizioni per l'accesso dei visitatori a strutture residenziali socioassistenziali, sociosanitarie e hospice e indicazioni per i nuovi ingressi nell'evenienza di assistiti positivi nella struttura".

(<https://www.trovanorme.salute.gov.it/norme/renderNormsanPdf?anno=2020&codLeg=77456&parte=1%20&serie=null>)

Tale Circolare indica che *"debbono essere assicurate le visite dei parenti e dei volontari per evitare le conseguenze di un troppo severo isolamento sulla salute degli ospiti delle residenze. Le visite devono essere effettuate in sicurezza tramite adeguati dispositivi di protezione e adeguate condizioni ambientali"*.

E ancora: *"Si sollecitano soluzioni tipo "sala degli abbracci" dove un contatto fisico sicuro può arrecare beneficio agli ospiti in generale ed a quelli cognitivamente deboli in particolare; devono comunque essere previsti, per le eventuali diverse tipologie di soluzioni individuate, adeguati protocolli - in particolare, ad esempio, in riferimento alle misure igieniche da rispettare ed ai dispositivi di protezione da indossare - al fine di garantire il contenimento del rischio e la sicurezza degli ospiti, dei lavoratori, dei volontari e dei visitatori"*.

E interviene poi anche nei casi di contagio, consentendo comunque gli incontri: *"Le visite agli assistiti in isolamento o in quarantena possono essere tuttavia consentite in casi selezionati secondo la valutazione dei Direttori delle strutture e in base alle possibilità delle stesse di gestire in modo completamente autonomo (es. aree completamente separate e con staff differenziato) le aree con pazienti COVID-19 da quelle con gli assistiti negativi"*.

Tale Circolare risulta dirimente anche a risolvere problemi e paure, correlate alle responsabilità conseguenti nell'attuare quanto richiesto.

Le esperienze, le soluzioni e gli stimoli positivi dunque non mancano.

L'organizzazione delle visite presso la nostra RSA Vanetti è ancora invece ancora molto precaria.

Gli incontri si svolgono in maniera sporadica, al massimo una volta in settimana e vengono organizzati in un salone con problemi di acustica. Tale condizione rende difficile anche la comprensione delle conversazioni. La separazione tra anziano e familiare avviene attraverso uno schermo trasparente limitato, con un'altezza di circa 1 metro e ottanta e aperto dalle parti; la limitatezza della separazione e la sua soluzione di continuità impongono un'ampia distanza tra anziano e familiare che è di circa 4 metri, mantenuti da una serie di tavoli accostati. Gli incontri vengono realizzati con la costante presenza di personale sanitario e di conseguenza senza alcuna riservatezza nel rapporto tra l'ospite e i parenti.

Tale situazione critica viene mantenuta in condizione di salute dell'ospite. Nel momento in cui è riscontrato il contagio da Covid, tale modalità subisce ulteriori restrizioni con chiusura di ogni possibile rapporto di visita e pare anche di videochiamata, con totale isolamento del residente dai suoi parenti. Una condizione terribile alla quale è necessario dare soluzione.

Altra difficoltà riscontrata è l'impossibilità ad avere un sistema informativo adeguato. Rade email, inviate ai parenti stretti, non risolvono una apprensione pressoché continua circa il conoscere con puntualità lo stato di salute del proprio anziano e la sua qualità di vita. Tale stato di non conoscenza, unito alle difficoltà di incontro descritte, provocano grande ansietà nei parenti esterni.

Tali parenti vorrebbero partecipare proponendo soluzioni ma il rapporto con gli organismi dirigenziali non risulta facilitato. Anche richieste avanzate per iscritto non hanno ricevuto risposta.

Una modalità comunicativa che potrebbe risolvere le necessità dei parenti ad un costante aggiornamento circa la situazione del proprio congiunto è per esempio il programma CollegaMENTI, progetto sostenuto dalla PAT e a disposizione gratuita per le RSA (<https://www.collega-menti.it/>). Tramite una App dedicata, i famigliari potrebbero ottenere le informazioni della cartella socio-sanitaria dell'anziano, e così conoscere in tempo reale gli aggiornamenti sullo stato di salute dell'anziano. Potrebbero poi facilmente dialogare con la struttura, fissare gli appuntamenti e informare il personale circa le abitudini e i bisogni del loro caro.

Anche riguardo al personale mi risulta una relazione poco attenta alle proposte di chi lavora nella residenza e che ha un polso diretto con le situazioni giornaliere. E' personale di esperienza, capace di avanzare proposte atte a migliorare le condizioni di vita degli ospiti, le condizioni di sicurezza di tutti coloro che vivono e che operano nella struttura, le modalità per fronteggiare meglio la diffusione del virus.

Altro dubbio dei parenti riguarda il prossimo futuro in conseguenza delle vaccinazioni che inizieranno il prossimo 2 gennaio. Ancora non sono chiari i protocolli che si adotteranno e se, come sembra auspicabile, assumendo comunque adeguate precauzioni, saranno permessi gli ingressi come in modalità precedente alla pandemia.

Al termine di tale presentazione intendo sottolineare come non si vogliano imputare responsabilità nei confronti di nessuno. Sono perfettamente comprensibili le grandi difficoltà del momento e le conseguenti complicazioni e responsabilità circa ogni azione da compiere. E' per tale motivo che è necessario un confronto ampio con tutti i portatori di interesse e un ruolo impegnato dell'Amministrazione comunale.

Confido che l'esposizione sia utile ad un ulteriore impegno da parte di tutti, per consentire le necessarie e migliori condizioni di incontro tra gli ospiti e i famigliari, anche della nostra RSA roveretana.

Per quanto esposto si interrogano Sindaco e Giunta per sapere quanto segue:

Sono a conoscenza del problema, già esposto sin dallo scorso mese di aprile, circa la difficoltà di vista dei parenti ai loro famigliari ospiti della RSA Vannetti, e che perdura con grande sofferenza degli ospiti e dei loro famigliari?

Se si alla precedente domanda, in che maniera è stato affrontato sino ad ora il problema esposto?

E' intenzione di intervenire con la massima urgenza per stimolare e supportare la RSA Vannetti ad una immediata soluzione del grave problema evidenziato?

E' intenzione di recepire i molti esempi positivi, già realizzati in altre strutture residenziali per anziani sul territorio provinciale, per stimolare tali adeguamenti anche presso la nostra RSA Vannetti ?

E' intenzione di intervenire con la massima urgenza per stimolare e supportare la RSA Vannetti ad attivare modelli di comunicazione frequenti e completi verso i parenti degli ospiti, eventualmente attivando sistemi come il programma CollegaMENTI, progetto sostenuto dalla PAT e a disposizione gratuita per le RSA?

E' intenzione di proporre alla direzione della RSA Vannetti una maggiore attenzione alle proposte che dovessero venire dal personale di esperienza, capace di avanzare proposte atte a migliorare le condizioni di vita degli ospiti, le condizioni di sicurezza di tutti coloro che vivono e che operano nella struttura, le modalità per fronteggiare meglio la diffusione del virus?

E' intenzione mettere a bilancio con urgenza le risorse necessarie per tali adeguamenti, strutturali ed eventualmente di organico?

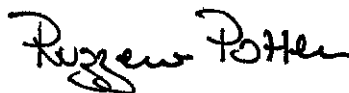
E' eventualmente intenzione di richiedere con urgenza le risorse necessarie per tali adeguamenti, strutturali ed eventualmente di organico, alla Provincia?

E' intenzione di proporre alla Direzione della RSA Vannetti che vengano stabiliti con celerità i protocolli che si indenderanno assumere a seguito delle prossime vaccinazioni degli ospiti, per dare pronta soluzione ai grandi problemi di distanziamento forzato sino ad ora evidenziati?

In che tempi e con che cronoprogramma l'Amministrazione intende impegnarsi per quanto richiesto?

Rovereto, 31 dicembre 2020

Ruggero Pozzer
Europa Verde Rovereto



cc
Presidente C.C.

Brindaco
Serv. Politiche sociali

